

Area RADIOLOGICA

1/2007
gennaio

DIRETTORE RESPONSABILE

Raffaele Pinto

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinatore: Francesco Lucà

Componenti: Vincenzo Biondi, Vincenzo David, Fernando Lupo, Lucio Mango, Claudio Guerra, Paolo Sartori, Claudio Testuzza, Franco Vimercati, Paolo Zanon

Corrispondenti AIRO

Renzo Corvò

Corrispondenti AIMN

Vincenzo Frusciante,
Saverio Palermo

Corrispondente AINR

Maria Anna Canevari

Segretaria di Redazione

Antonella Bellacqua

Direzione sede Napoli

Via Pontano, 7
80122 Napoli
Tel. e Fax: 081.2404067
e-mail: rpinto3@alice.it

Segreteria SNR Roma

Via Farini 62, 00185 Roma
Tel. 06.4823629
Fax: 06.4822609
e-mail: snr@raggix.it

Direzione, Redazione, Stampa

Omicron Editrice
Via Imperiale 43/1
16143 Genova
tel. 010/501341/510251
fax 010/514330
e-mail: omicred@tin.it
www.omicred.com

tiratura 6.500 copie
chiuso il 29/01/07
stampato nel mese di
gennaio 2007

Abbonamento annuo per i non
iscritti alle Associazioni € 15,00

Autorizz. Tribunale di Napoli
n. 3997 - 6/3/1990
Tariffa **R.O.C.** - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, DCB Genova

FINANZIARIA 2007

di Francesco Lucà

Il nostro Paese spende il 48,2 del proprio Pil mentre l'Inghilterra ne spende 4 punti in meno ma su 26 famiglie inglesi vicine allo soglia di povertà ben 18 vengono salvate dallo stato. Da noi le famiglie povere sono 22 su 100 ma l'intervento statale ne sottrae solo 3. La Francia ne salva il doppio. L'Istat definisce l'Italia come "incubo povertà". Il 50% della popolazione vive con 1800 € al mese ed il 15% non arriva alla quarta settimana. Offre il quadro di una profonda disuguaglianza nella distribuzione dei redditi e soprattutto emerge il drammatico divario Nord/Sud. Questa visione è confutata però da due autorevoli voci: il Sole 24ore e il Censis per bocca del suo Segretario Generale De Rita. Il primo afferma che la visione Istat è una foto ingiallita perché non considera l'aumento delle retribuzioni reali pari al 2% nel 2005 e 1,6 nel 2006. De Rita, invece, confuta i dati sugli abnormi consumi di automobili, cellulari ed elettrodomestici e soprattutto su investimenti in borsa e presenze al ristorante. A chi dobbiamo credere? Certo è che due milioni di lire del 2000 erano certamente un buono stipendio mentre 1800 euro di oggi non lo sono. Salari e pensioni hanno perso circa il 35% del loro potere d'acquisto. Se guardiamo a tutto questo o leggiamo le rilevazioni dei costi dei beni di consumo necessari come gli alimenti, dobbiamo dire che la variazione delle aliquote fiscali della Finanziaria è nel corretto solco dell'aiuto sociale. Certo se guardiamo nelle tasche dei dirigenti medici, abituati a tenori di vita superiori, anche secondo il Fisco, le aliquote pesano tantissi-

mo e rendono inutili gli sforzi costati per ottenere un secondo biennio economico contrattuale la cui miglioramento è completamente azzerata dai nuovi coefficienti. Ma non sarà che vi è una profonda presenza di evasori fiscali in questo Paese? A guardare gli introiti statali derivanti dalle tassazioni degli ultimi mesi del 2006, si direbbe di sì. Ma intanto con il cerino in mano sono rimasti i "poveri" medici. Certo dispiace questo dato perché questa è stata la prima finanziaria che dopo anni ha effettivamente incrementato il Fondo sanitario nazionale portandolo a 97.000 milioni di euro per il 2007, quasi 100.000 per il 2008 e 103.000 per il 2009. Ciò non vuol dire che non sia prevedibile un deficit intorno ad ulteriori 5 milioni di euro, ma è certamente un bilancio molto più vicino alla realtà. Si è cercato di portare la spesa sanitaria sotto controllo con ticket sia sulle prestazioni specialistiche che su codici bianchi al pronto soccorso. Ticket anche punitivi per cittadini che non ritirino gli accertamenti diagnostici eseguiti. I ticket sono sempre certamente balzelli ed innumerevoli indagini economiche ne hanno dimostrato l'infondatezza come entrate ma certamente come calmieri. Dispiace che in molte realtà si stia già lavorando al loro ridimensionamento. Noi siamo stati tra quelli che hanno spinto per estenderli perché il numero di esami impropri e il troppo frequente ricorso al pronto soccorso, sono la dimostrazione dell'inutilità di molte richieste che in mancanza di un adeguato percorso diagnostico, basato su protocolli condivisi, creano liste di attesa che rimangono un falso problema inevaso.

